

La norma in vigore dal 2013 e le risorse così recuperate saranno destinate alla riduzione delle tasse

DOSSIER. Le tasse sugli immobili

La Chiesa

LUISA GRION

Finisce il privilegio per i tesori cattolici gettito da 600 milioni *Niente Ici per le scuole senza scopo di lucro*

Anche la Chiesa pagherà l'Ici. Un emendamento del governo presentato al Senato sul decreto per le liberalizzazioni introduce l'imposta per i beni immobili del clero: saranno esenti solo quelli nei quali si svolge in modo esclusivo un'attività non commerciale (o la frazione di bene dove ciò avviene). Fino ad oggi per non pagare bastava dimostrare che la destinazione no-profit fosse prevalente, ma spesso la presenza nell'immobile di un luogo destinato al culto garantiva l'esenzione.

La norma entrerà in vigore nel gennaio del 2013 e le risorse così recuperate saranno destinate alla riduzione delle tasse. Secondo la stima più accreditata - quella elaborata dall'Anci, l'associazione dei comuni - la misura garantirà un introito annuo di 500-600 milioni l'anno. Entro due mesi dal varo della legge il governo s'impegna a mettere a punto i dettagli del provvedimento. Alcuni casi, come quello delle scuole private, lasciavano infatti spazi a dubbi: in realtà per essere esente l'immobile dovrà essere destinato esclusivamente all'attività didattica paritaria e gli eventuali avanzi di gestione reinvestiti totalmente in questa attività.

Gli alberghi**Per evitare l'imposta non basterà un altare**

Visitare una città e, per risparmiare, dormire in un convento. Un po' per la mancanza di vocazioni, un po' per recuperare risorse da investire, sono tanti in Italia i conventi che accolgono pellegrini e no. C'è chi ne approfitta per fare ritiro spirituale e chi vi vede un modo per portare la famiglia in vacanza spendendo di meno. Garantiscono prezzi inferiori alla «concorrenza» quindi sono spesso meta di grandi gruppi o scolaresche in gita. Alcune strutture si accontentano di un rimborso tramite offerta, altre propongono pacchetti bed&breakfast, altre ancora sono dei veri e propri alberghi, elencati nelle guide turistiche e con prezzi superiori ai 100 euro a notte. Fino ad ora bastava che la struttura riservasse uno spazio per ospitare una cappella e organizzare momenti di preghiera per non dover versare Ici. Il fenomeno è particolarmente rilevante nel centro Italia e a Roma, dove ha conosciuto un vero e proprio boom con il Giubileo del 2000.

I collegi**Pensioni per studenti mascherate da conventi**

Ostelli, collegi, case di studio gestiti da suore, frati, missionari, ancelle delle Carità. Non c'è città italiana che non ne ospiti uno: le strutture sono utilizzate dalle famiglie che mandano i figli a studiare in città, ma anche da giovani e gruppi. Anche qui il confine fra ospitalità religiosa e attività commerciale è dubbio, visto che le stanze, il vitto e l'alloggio sono a pagamento. Un censimento di tutte queste strutture — come per gli alberghi «mascherati» — non esiste. La stessa Anci, l'associazione dei Comuni, ammette che molte di queste costruzioni non risultano nemmeno accatastate. A Roma, dove la loro presenza è particolarmente importante, il problema era già stato posto in passato: c'è un documento ufficiale del 2009 che certifica il mancato incasso per il Comune da immobili della Chiesa destinati ad un commerciale. La mancata entrata era allora stimata in 25 milioni di euro l'anno.

La scuola**Proventi solo per la didattica nidi e parificate non pagano**

L'istruzione, quando legata al pagamento di una retta, è considerata un'attività commerciale? Dalla risposta che sarà data a questa domanda dipenderà il fatto se le scuole paritarie — cattoliche e no — saranno o meno chiamate a versare l'Ici. In realtà il testo permetterà l'esenzione solo per gli immobili destinati esclusivamente all'attività didattica: se dalla gestione delle rette risulteranno avanzi le risorse dovranno essere destinate esclusivamente alla didattica stessa. Oggi in Italia ci sono 13 mila scuole paritarie, l'86 per cento legate a organizzazioni no profit religiose o laiche. Come le scuole pubbliche, non versano Ici, ma richiedendo il pagamento di una retta e distribuendo stipendi svolgono un'attività commerciale. Secondo i Salesiani, (che in Italia gestiscono 140 scuole e 25 mila allievi) versare l'imposta non sarebbe «né giusto, né equo: le scuole paritarie hanno i medesimi diritti e doveri delle statali poiché svolgono un servizio pubblico»

La sanità**Stop alle esenzioni per le case di cura**

Case di cura e cliniche private, molte costosissime, tutte con una piccola chiesetta all'interno che fino ad oggi - vista la destinazione non totalmente commerciale della struttura - permetteva ai gestori di ottenere l'esenzione dall'Ici-Imu. In Italia ve ne sono circa 2000 e nella grande maggioranza dei casi (avvalendosi del decreto 223/2006 di Visco-Bersani) non versano l'imposta. Un privilegio concesso anche alle numerose cliniche di lusso gestite da congregazioni religiose che - fino ad ora - non hanno versato alcunché nelle casse pubbliche. Nel caso in cui si tratti di ospedali religiosi accreditati al servizio sanitario nazionale (il Fatebenefratelli per esempio) l'esenzione, come per gli ospedali pubblici, è d'obbligo. In altre situazioni la questione è dubbia: il comune di Roma ha una causa aperta con l'Opera di Don Orione che pratica anche riabilitazione a pagamento e con la casa di cura delle suore Mercedarie.

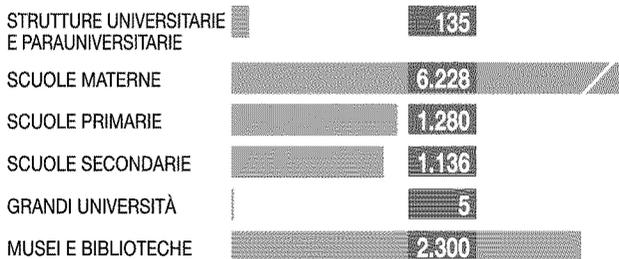
Le Onlus**Tassazione per bar interni e negozietti nei santuari**

Non solo Chiesa: con l'emendamento preparato dal governo nel mirino delle tasse comunali arrivano anche le Onlus. Ovvero le organizzazioni senza scopo di lucro che a volte, nelle loro sedi, ospitano anche attività commerciali. Il testo di Palazzo Chigi infatti non cita mai espressamente la Chiesa cattolica, ma fa riferimento solo al tipo di attività svolta. Ecco quindi che nella lista dei futuri contribuenti compaiono non solo i bar degli oratori o i negozietti dei santuari, ma anche le associazioni no-profit per le loro attività commerciali. L'esenzione, a partire dal 2013, è prevista per i locali nei quali si svolgono «in modo esclusivo» attività non lucrative. Salvi dunque i luoghi di culto o i locali dove si fa solo opera di assistenza, ma non — per esempio — le sedi di partito o dei sindacati che gestiscono un bar interno o vendono libri e magliette.

Resterà l'esenzione solo per i locali in cui si svolge in modo esclusivo una attività non commerciale**Entro due mesi dal varo della legge il governo s'impegna a mettere a punto i dettagli del provvedimento**

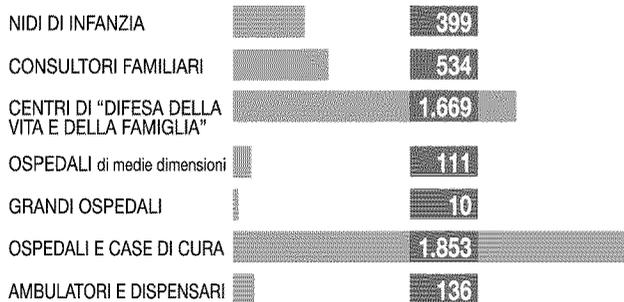
Le proprietà immobiliari della Chiesa

8.779 Istruzione e cultura
Scuole di cui:



Nb: i grafici non sono in scala tra loro

4.712 Sanità e assistenza
Centri di cui:



49.982 Strutture ecclesiastiche
di cui:

